



Maclura pomifera - a) Pianta adulta; b) foglia; c) racemi maschili; d) capolino femminile; e-f-g) frutti a vari stadi di maturazione; h) frutto in sezione; i) semi; j) ramo spinoso; k) gemma dell'asse e spina; l) corteccia di pianta adulta.

Maclura pomifera

Ordine: <i>Rosales</i>	Famiglia: <i>Moraceae</i>
Genere: <i>Maclura</i>	specie: <i>pomifera</i> (Raf.) C.K. Schneid.

MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni – Albero deciduo, alto fino a 15 m, poco longevo (intorno ai 20 anni), a ramificazione espansa e chioma irregolare.

Corteccia – La corteccia è di colore bruno-aranciato, rugosa, profondamente fessurata in età avanzata.

Rami – I rametti sono glabri, di colore verde chiaro, con andamento a zig-zag, portanti, alle ascelle fogliari, delle spine robuste e persistenti.

Foglie – Le foglie, che assomigliano a quelle dell'arancio, sono alterne, semplici, con picciolo di lunghezza variabile da 1,5 a 5 cm; la lamina ha forma variabile da ovale a lanceolato-acuminata, margine intero, è di colore verde-oliva, glabra, lucida superiormente e tomentosa inferiormente.

Fiori – Pianta *dioica*, *isterante*, presenta fiori maschili di color verde-giallastro, riuniti in *racemi* globosi brevi, posti su peduncoli di 3-6 cm, con 4 tepali e 4 stami, mentre i fiori femminili, verdi, brevemente pedunculati, con vistosi stimmi raggianti, sono riuniti in *capolini* globosi. L'antesi avviene in maggio-giugno.

Frutti e semi – Il frutto, o meglio l'infruttescenza, è un *sorosio* non commestibile, che ricorda sia un'arancia, nella forma sferica e nel colore, sia una mela, per il colore giallo-verdastro quando immaturo; ha un diametro di 10-14 cm, una consistenza legnosa e una superficie rugoso-sinuosa. I semi sono ovali e lunghi 1 cm.

DISTRIBUZIONE E HABITAT – Pianta esotica naturalizzata, originaria dell'America del Nord (Stati Uniti sud-occidentali), fu introdotta in Europa agli inizi dell'800 a scopo ornamentale e per formare siepi impenetrabili. La si ritrova dal livello del mare fino a 400 m di quota.

UTILIZZO – Grazie alla sua spinosità, in passato fu spesso usata per la formazione di siepi invalicabili, mentre il legno, particolarmente duro ed elastico, era noto agli Indiani d'America, in particolare agli Osagi, che lo usavano per la costruzione degli archi, oltre che ricavarne un pigmento giallastro dalla corteccia delle radici, mentre quella del fusto, ricca di tannino, era impiegata per la concia delle pelli. Le foglie furono usate, ma senza successo, per l'alimentazione dei bachi da seta. Il suo legno, durissimo, ma dal gradevole colore ocre e dotato di bellissime venature più scure, può essere usato per creazioni artigianali pregiate o per la realizzazione di attrezzi durevoli.

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet